

LE INIZIATIVE
DELL'ISTITUTO
DELLE FIGLIE
DI MARIA AUSILIATRICE

MICROFINANZA A FAVORE DELLE DONNE

BERNADETTE SANGMA

Introduzione

È da vari anni che l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) partecipa alla sessione annuale della Commissione ONU sullo *status* della donna.¹ Il tema della cinquantaduesima sessione 2008 è stato *Il finanziamento per l'uguaglianza di genere e l'empowerment della donna*.² La scelta dell'argomento si situa nel quadro dell'incontro ONU sul *Finanziamento per lo sviluppo* che si terrà a Doha, nel Qatar, dal 29 novembre al 2 dicembre 2008 per l'attuazione del documento di Consenso di Monterrey del 2002.³ Il contributo della Commissione verte sulla prospettiva di genere vista come un perseguimento di uno sviluppo sostenibile.⁴

In questo articolo, si cerca di prendere in considerazione il tema situandolo entro il quadro di riferimento *dell'empowerment* della donna a livello internazionale. Si prosegue con un breve *excursus* sulle politiche macroeconomiche dall'ottica di genere per collocare l'argomento entro il panorama mondiale. In questo quadro di riferimento si cerca di presentare le azioni dell'Istituto FMA per il finanziamento dell'uguaglianza di genere e *l'empowerment* delle donne attraverso le iniziative di microcredito e microfinanza nelle diverse parti del mondo e presso le popolazioni più colpite da diverse forme di povertà.

1. Finanziamento per l'uguaglianza di genere e empowerment delle donne: quadro di riferimento a livello internazionale

Il finanziamento per l'uguaglianza di genere e *l'empowerment* delle donne emergono dai diversi documenti

RIASSUNTO

L'articolo prende in considerazione il tema del finanziamento per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne. Assume come sfondo la realtà economica globale e presenta l'opera dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella lotta contro la povertà estrema. La strategia adottata è quella della promozione di iniziative di microcredito e di microfinanza nelle diverse parti del mondo e presso le popolazioni più colpite.

SUMMARY

This article considers the theme of financing gender equality and women's empowerment. On the background of the global economic situation, the author presents the work by the Institute of the Daughters of Mary Help of Christians for the eradication of extreme poverty. The strategy adopted is the promotion of initiatives of micro-credits and micro-finances in different parts of the world, among those populations which are suffering the most.

come impegni assunti da parte dei governi a livello internazionale. È da citare soprattutto la Piattaforma di Beijing (1995) dove tale attenzione emerge sia nella parte riguardante alcune aree di attenzione come "donna e povertà", "donna ed economia", sia più specificamente nella parte riservata all'ordinamento finanziario. Si afferma che "l'attuazione piena ed effettiva della Piattaforma di Azione e

altri rilevanti impegni assunti nei precedenti vertici e conferenze, richiederà l'impegno politico di disporre le risorse umane e finanziarie per il potenziamento delle donne. Questo implicherà l'integrazione della prospettiva di genere nei bilanci delle politiche e l'adeguato finanziamento degli specifici programmi per raggiungere l'uguaglianza tra donne e uomini. L'attuazione della Piattaforma d'Azione esige l'identificazione e la mobilitazione del finanziamento da tutte le fonti e in tutti i settori".⁵ Il richiamo alla necessità di un finanziamento è stato ripreso anche nella valutazione dell'attuazione della Piattaforma di Beijing che è stata realizzata nel 2000. Nella sezione II del documento finale, dove si trova la descrizione dei passi realizzati e degli ostacoli riscontrati, emerge il rammarico per le inadeguate risorse finanziarie e umane e per la mancanza di una volontà politica; questi aspetti sono considerati come le principali barriere in tante nazioni.⁶ A livello internazionale è stato anche segnalato che la non conformità all'accordo di raggiungere lo 0,7% del PIL delle nazioni sviluppate da destinare ai progetti di sviluppo nei paesi poveri ha limitato l'efficacia della lotta contro la povertà estrema.⁷ Un altro aspetto sottolineato è il limitato riconoscimento dell'importanza della prospettiva di genere nelle politiche macroeconomiche di sviluppo.⁸ A partire dalla verifica, il documento finale ha ribadito la necessità di assumere l'ottica di genere nelle principali politiche macroeconomiche e sociali di sviluppo, nei programmi nazionali di sviluppo, nello stanziamento

delle risorse appropriate, nella destinazione delle risorse finanziarie ai settori sociali e nei programmi a favore delle donne che vivono in situazioni di estrema povertà.⁹

Il Vertice del Millennio (2000) nella sua Dichiarazione si prefigge di mobilitare le risorse necessarie per finanziare lo sviluppo sostenibile¹⁰ e tutti i suoi obiettivi riguardano gli aspetti essenziali per il benessere delle donne. In particolare, il terzo obiettivo determina la promozione dell'uguaglianza di genere e il potenziamento delle donne. Il Progetto del Millennio fa un ulteriore passo ed evidenzia che l'uguaglianza di genere è la chiave per il raggiungimento di tutti gli obiettivi.¹¹

Cinque anni dopo, durante il Vertice Mondiale 2005, i governi hanno reiterato la loro convinzione che il progresso delle donne è il progresso per tutti e hanno riaffermato il loro impegno per dare continuità ai passi definiti nei vari documenti specifici sul potenziamento delle donne.¹²

Gli stessi accorgimenti risuonano anche nella *Convenzione su tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne* (CEDAW).¹³ Nell'art. 1 si definisce la discriminazione delle donne e si richiede ai governi di prendere misure per eliminarla e per promuovere il loro pieno sviluppo.¹⁴ Si può affermare che, nei documenti presi in considerazione, i riferimenti al potenziamento della donna presentano uno scenario di impegni assunti a livello internazionale, la cui effettiva attuazione stenta a progredire.

2. Le politiche macroeconomiche e la prospettiva di genere alla luce del Consenso di Monterrey – 2002

Nella considerazione della politica macroeconomica attuale, non si può non fare riferimento a certi accordi internazionali più recenti, tra cui il Consenso di Monterrey, nell'ambito del finanziamento per lo sviluppo. Nei seguenti paragrafi si cercherà di toccare brevemente alcuni punti principali delle linee guida che emergono da questo documento, e in modo più articolato ciò che riguarda la promozione dell'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne.

- Una considerazione limitata della politica macroeconomica centrata sulla stabilità e sulla crescita economica a scapito delle politiche di protezione sociale, nonché della creazione dei posti di lavoro incide direttamente sulla vita delle donne. Purtroppo il Consenso di Monterrey non si discosta tanto da questa prospettiva e consolida le forze della globalizzazione cercando di aumentare il capitale mondiale attraverso la promozione degli investimenti diretti esteri.¹⁵ In questo scenario della politica macroeconomica, si osserva lo spostamento del mercato lavorativo dal formale all'informale, dalla regolamentazione alla deregolamentazione.¹⁶ E sono sempre più le donne che vengono relegate nel settore informale senza previdenza sociale e quindi esposte a sfruttamenti di vario genere.¹⁷
- Il Consenso di Monterrey ha trattato la cancellazione del debito e

stero,¹⁸ ma il tono dell'affermazione è tale da renderlo lontano dalla reale attuazione. Infatti, continuano i programmi della ristrutturazione del debito.¹⁹ La priorità attribuita al pagamento del debito estero da parte delle nazioni in via di sviluppo le obbliga a destinare gran parte delle risorse al pagamento dei debiti, e questo rende impossibile provvedere a servizi essenziali come la sanità, l'istruzione, l'acqua potabile, lo sradicamento della povertà. Le donne sono coloro che pagano conseguenze molto più pesanti per la mancanza di tali servizi.²⁰

- La politica macroeconomica richiede la privatizzazione dei servizi sociali come misura per ridurre il deficit del bilancio. Lasciato nelle mani delle compagnie per profitto, l'accesso da parte della popolazione più povera, tra cui le donne, a questi servizi diventa sempre più difficile. Si blocca così la garanzia dell'accesso universale ai servizi e ai sistemi di protezione sociale. La mancanza dei servizi offerti da parte dello stato pesa in modo sproporzionato sulle donne e sulle bambine in quanto sono esse che devono assumersi tali servizi all'interno della famiglia.²¹
- La liberalizzazione del commercio incide pesantemente sulla dimensione fiscale.²² Gli Stati che hanno forte dipendenza dalle tasse sul commercio per il loro bilancio e per la sicurezza alimentare rimangono estremamente colpiti e l'impatto si osserva soprattutto sulla vita delle persone, sullo svi-

luppo, sulla democrazia e sulla sostenibilità ambientale. È ovvio che il fardello più pesante è portato dalle donne quando la sicurezza alimentare è messa a rischio. Inoltre, sono le nazioni sviluppate che non si adeguano alla liberalizzazione nei regimi del loro commercio, ad esempio, negli ambiti dell'agricoltura e del tessile. Il protezionismo creato attraverso la tassa d'importazione e l'imposta sulle esportazioni, infatti, nega i presunti benefici della liberalizzazione del commercio alle nazioni in via di sviluppo.²³

- L'austerità fiscale che le istituzioni finanziarie internazionali, Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale, perseguono prestando attenzione a mantenere bassa l'inflazione²⁴ comporta effetti disastrosi sulla capacità dei paesi poveri di finanziare i servizi pubblici. Le mete di bassa inflazione recano beneficio, proteggono e incrementano il profitto degli impresari stranieri e dei ricchi, ma provocano il tetto delle spese pubbliche con particolari implicazioni nel settore sociale come, ad esempio, la salute e l'educazione. È un fatto risaputo che sono le donne che pagano le conseguenze più gravi, in quanto non hanno accesso alla cura della salute e sono le bambine, in maggioranza, che rimangono fuori dell'aula scolastica.²⁵

3. Le FMA per il finanziamento dell'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne

In questo scenario macroeconomico dove si osserva un crescente impoverimento che assume sempre di più il volto delle donne, le FMA scommettono sulle donne soprattutto nei contesti più poveri per potenziarle e renderle agenti di trasformazione della società.

Il Consenso di Monterrey considera l'importanza della microfinanza e del credito, per iniziare piccole e medie imprese, soprattutto per le donne.²⁶ Nella missione delle FMA per il potenziamento delle donne, la microfinanza e il microcredito rappresentano le iniziative strategiche capaci di apportare cambiamenti reali non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale, culturale, politico. Sono stati fatti tentativi di sistematizzazione di tali esperienze attraverso due seminari internazionali²⁷ allo scopo di accrescere l'impatto degli sforzi sul campo e quindi costruire un'economia alternativa a partire dalla base e in rete con altre organizzazioni che perseguono gli stessi obiettivi con la stessa visione. Presentiamo di seguito la nostra metodologia e alcuni aspetti della realizzazione concreta di tali progetti nei vari contesti.

3.1. La linee portanti della metodologia della microfinanza

La proposta di microfinanza delle FMA comprende diversi sistemi fondamentali per garantire il suo successo. L'approccio è quello "integra-

to"²⁸ che abbraccia una serie di servizi a livello sociale, culturale e tecnico. Fondamentalmente, tale metodologia include tre fasi: l'analisi della situazione, la costituzione del gruppo e la valutazione periodica.

L'**analisi della situazione** studia il contesto cercando di far emergere sia gli aspetti problematici che le risorse. Questo passo aiuta a identificare le categorie prioritarie delle persone e l'area di attenzione. Ciò richiede, attraverso la visita alle famiglie, la conoscenza diretta delle condizioni di vita e della via migliore per la loro realizzazione. In alcuni contesti, soprattutto nelle zone rurali, è altrettanto importante avvicinare i capi dei villaggi e delle comunità al fine di avere in loro i migliori alleati per sostenere i progetti.²⁹

Nella fase della **costituzione del gruppo** si raduna la categoria prioritaria di donne per offrire loro alcune formazioni di base nelle seguenti aree:

- formazione socio-culturale, che abbraccia i programmi di alfabetizzazione e preparazione culturale al fine di suscitare la loro autostima e le capacità di *leadership*. Ciò è orientato alla costituzione dei Gruppi di Auto-Aiuto.
- formazione lavorativa in base al tipo di attività redditizia da realizzare da parte delle donne. In genere abbraccia una vasta gamma che va dalle attività agricole all'allevamento di bestiame, dal taglio e cucito alle piccole imprese nella produzione di borse, sapone, candele e altro.
- formazione economico-commer-

ziale per l'apprendimento della contabilità, dell'uso del conto bancario, del risparmio, della microimprenditorialità, della capacità di contrattare con le banche e di tutte le attività legate alla commercializzazione, come la conoscenza delle dinamiche del mercato, il trasporto dei prodotti e i contatti di compravendita.

- formazione sanitaria, che comprende l'igiene personale, l'ambiente domestico e l'ambiente generale, la sana alimentazione, la conoscenza delle malattie che si possono prevenire, la medicina alternativa, la cura della salute, dell'HIV/AIDS.
- formazione e sensibilizzazione politica, orientata alla conoscenza dei propri diritti ma anche alla partecipazione attiva nei meccanismi della politica a livello locale. Alcune donne appartenenti ai gruppi di auto-aiuto in India si candidano e fanno parte dell'unità politica locale.³⁰
- formazione spirituale attraverso i momenti di preghiera e celebrazioni religiose in dialogo anche con altre religioni e culture.³¹

Una volta formati, i gruppi procedono per stabilire i criteri dei progetti di microcredito come la scelta dell'attività micro-economica, il periodo di tempo e le condizioni per la restituzione del credito, la frequenza dell'incontro di gruppo e altri momenti formativi. Alcuni centri fanno ricorso alle banche per il credito e in questo caso il tasso di interesse si diversifica adeguandosi a quelli richiesti dal-

la banca. In altri casi, invece, i centri si avvalgono di fondi rotativi e in questo caso il tasso di interesse va dall'1 al 2%, quale rimborso spese di amministrazione e/o inadempienza nella restituzione di prestito.

Per la fase della **valutazione periodica**, il gruppo decide la frequenza e prende in considerazione lo status della restituzione di credito di ogni membro del gruppo. Il gruppo diventa lo spazio fondamentale anche per affrontare le situazioni di emergenza. Infatti, se qualche membro del gruppo è in difficoltà, il gruppo prende le misure per offrire un sostegno e crea così il cerchio della solidarietà. In questo modo, il gruppo diventa la garanzia fondamentale per la restituzione dei crediti.

Nella maggior parte dei nostri centri, la microfinanza è portata avanti attraverso il fondo rotativo, che offre la possibilità di allargare il cerchio di beneficio a un maggior numero di donne. Il credito restituito dall'una è offerto all'altra e questo continuo investimento aumenta l'impatto del fondo nel cambiare la vita di più individui e famiglie.

3.2. Esempificazione delle iniziative di microfinanza nei vari contesti continentali

La comune metodologia seguita dai vari centri ha specifiche cadenze contestuali data la diversità delle situazioni che i centri affrontano. Nella consapevolezza che la visione delle differenziazioni contestuali offre una vasta e ricca gamma di attuazioni concrete in grado di offrire idee innovative per intraprendere nuovi cammini nei pro-

getti di sviluppo sostenibile, presentiamo alcune esperienze dei diversi continenti. In altre parole, siamo convinte che la condivisione delle buone pratiche in questo campo possa servire allo scopo di arricchire le esperienze in modo reciproco.

3.2.1. Alcune esperienze in Africa

I progetti di microfinanza in Africa si realizzano con categorie di donne in situazione di grandi difficoltà. Le condizioni socio-culturali rappresentate provengono da contesti dove tuttora permane il conflitto armato o sono nella fase della ricostruzione post-conflitto e quindi con la permanenza di un alto numero di sfollati. La povertà e la grande vulnerabilità nell'essere sfruttate da tanti punti di vista sono le caratteristiche che accomunano queste donne dall'Etiopia alla Repubblica Democratica del Congo, dall'Angola alla Costa d'Avorio, dallo Zambia al Benin. La maggioranza tra esse è costituita da donne capo-famiglia, vedove sia di guerra che a causa dell'AIDS, donne povere delle zone rurali e degli agglomerati urbani, ragazze madri, donne prostitute e maltrattate, donne analfabete a causa della discriminazione culturale, ragazze orfane e in alcuni contesti considerate streghe.³² Le iniziative di microfinanza si avvalgono di piccole somme per avviare le attività microeconomiche. Ad esempio, nei centri di Kafubu, Lubumbashi e Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, con la somma di 100 \$ USA per ogni membro del gruppo, le donne hanno intrapreso una serie di microimprese

come piccoli negozi di alimentazione, attività di lavorazione delle pietre, ricamo, confezione di capi d'abbigliamento secondo l'uso locale, allevamento di bestiame, piccole coltivazioni, panetterie, vendita di scarpe usate, lavorazione d'intreccio con fibre naturali e di plastica e ricambi per biciclette. Sono piccole somme che recano grandi incentivi per la crescita nell'autostima e nell'autonomia economica delle donne.³³ Nelle attività di microimprese si ha anche forte attenzione all'ecologia. Avviene così, ad esempio, nel centro di Adwa in Etiopia, dove le donne si impegnano nella produzione di combustibile attraverso il riciclaggio della carta. Dal riciclaggio degli stracci invece producono coperte imbottite, materassi e giubbotti imbottiti, mentre dai ritagli di stoffa *cascami*, confezionano biancheria per uomo, donna, bambino e pannolini.³⁴ In Costa d'Avorio la microfinanza abilita le donne a ricostruire la loro vita dopo le ripetute distruzioni a causa della guerra. Con una piccola somma come credito, le donne hanno iniziato piccole attività redditizie anche a livello informale e, utilizzando il fondo rotativo, il centro riesce ad arrivare a un maggior numero di donne in situazione di crescente impoverimento, aggravato dall'impatto della guerra.³⁵ In Angola, a Benguela, la microfinanza è sorta come mezzo per ricostruire la vita di tante famiglie colpite dall'alluvione del 2005. La prima quota assegnata andava da 50 a 100\$ USA. Divise in due gruppi, 37 donne «hanno concordato che per poter guadagnare qualcosa avevano biso-

gno di due mesi di tempo prima di restituire la prima quota. In ogni gruppo si sceglieva una responsabile ed era presente un testimone all'atto della consegna. Per la restituzione, ogni membro del gruppo si presentava al Centro insieme agli altri membri, alla stessa ora. Questo per favorire un aiuto e un "controllo reciproco",³⁶ Il gruppo diventa una forza nelle piccole imprese che le donne intraprendono. Le donne a Kasama, nello Zambia, ad esempio, gestiscono una piccola impresa nel campo agricolo coltivando fagioli, patate e piselli. Il profitto ricavato è diviso tra i membri del gruppo. C'è la possibilità anche di richiedere ulteriori piccoli crediti da parte dei membri quando se ne ha bisogno.³⁷

3.2.2. Alcune esperienze in America Latina

La categoria privilegiata di donne a cui si rivolgono le iniziative di microcredito in America Latina è quella delle donne che vivono nella povertà dei bassifondi delle città. Sono in maggioranza donne capi-famiglia, per via dell'alto numero delle giovani dedite alla prostituzione. Tra loro, soprattutto in alcune regioni della Colombia, ci sono anche le sfollate, coloro cioè che fuggono dalla violenza. In Brasile, a parte le attività nelle grandi città, ci sono centri a favore delle donne indigene, particolarmente nella zona dell'Amazzonia.

L'esperienza in America Latina ruota attorno alle microimprese, cooperative che offrono la formazione al lavoro, il posto di lavoro e il reddito.

A Masatepe in Nicaragua, la mi-

croimpresa per la confezione di capi d'abbigliamento coinvolge 37 giovani donne capifamiglia. Lo stile lavorativo risponde alle speciali necessità di queste donne in quanto la buona parte del lavoro può essere svolta nell'ambiente familiare. Sono addestrate all'utilizzo dei macchinari di alta tecnologia al fine di ottenere prodotti di qualità capaci di soddisfare il mercato. Il reddito ottenuto diventa una buona risorsa per le donne e offre loro la possibilità di migliorare le condizioni di vita delle loro famiglie.³⁸

Un'esperienza interessante è la costituzione della Cooperativa denominata *Puntada de Oro* a Medellin in Colombia. La prospettiva è «costituire, nell'arco di cinque anni, una cooperativa autonoma, di lavoro associato, che garantisca la formazione integrale e un lavoro minimo ma dignitoso a 100 donne capofamiglia del quartiere *La Croce*». ³⁹ Le donne sono abilitate all'uso delle macchine industriali e confezionano indumenti per bambini, camicie da uomo per una fabbrica di esportazione chiamata *Dota Moda*, divise per 2 asili e tre scuole, felpe e magliette per un asilo, golfini, asciugamani, scialli, cuscini, indumenti sportivi, e altri prodotti.⁴⁰ Parte integrativa della loro formazione è «il rispetto per i diritti e le idee altrui, la tolleranza delle opinioni contrarie, l'onestà che regola la giustizia e la trasparenza nel lavoro cooperativo, l'aiuto reciproco che promuove la solidarietà e l'impegno nel rispetto degli accordi amministrativi e decisionali assunti». ⁴¹

In Brasile, l'esperienza di microfinan-

za è realizzata nelle cinque città dello stato di San Paolo: Guaratinguetá, Guacuri, Itapevi, Ribeirão Preto e Lorena. Sono 15 gruppi di uomini, donne e giovani con difficoltà economiche. Le produzioni variano dal ricamo alla tessitura di tappeti, dalla produzione di sapone artigianale, all'orto comunitario, dalla produzione di materiale di pulizia alla panetteria.⁴² Il fondo rotativo aiuta i gruppi ad iniziare le loro microimprese e il profitto ricavato va a beneficio dei membri dei gruppi.

Al centro di São Gabriel da Cachoeira, l'attività microimprenditoriale è a favore delle donne indigene dell'Alto Rio Negro. Il progetto realizzato parte dalla valorizzazione della cultura indigena, promuovendo l'artigianato tradizionale millenario, puntando sulla qualità dei prodotti per affrontare la concorrenza commerciale. L'attività attinge la materia prima dalla fibra *tucum* estratta da una palma che porta lo stesso nome. Ciò incentiva a sua volta la coltivazione della pianta da parte della popolazione locale garantendo un ulteriore mezzo di sostentamento. I prodotti finiti - borse, astucci, porta penne, porta riviste e altri - vengono smerciati attraverso gli *hotels* turistici delle città. Le conseguenze di tali attività vanno oltre il potenziamento economico perchè promuovono l'autostima delle donne indigene. Queste donne sono infatti soggette ad una discriminazione multipla che va da quella razziale a quella socio-culturale, socio-economica e di genere.

3.2.3. Alcune esperienze dell'Asia

L'esperienza di microfinanza è molto forte soprattutto in alcuni contesti dell'Asia. La categoria di persone verso cui i progetti si rivolgono sono giovani e donne particolarmente povere e appartenenti a gruppi etnici che vivono al margine della società. Nelle Filippine, l'esperienza di microcredito è collegata alla scuola di orientamento professionale di agrotecnologia per gli abbandoni scolastici e di giovani della comunità indigena nell'isola di Mindoro. Dopo un anno di formazione e specializzazione nella produzione agricola e nell'allevamento del bestiame, le giovani e i giovani ricevono credito per iniziare attività in una delle specializzazioni apprese, ossia nell'ambito agricolo o dell'allevamento. Il centro inoltre aiuta la commercializzazione dei prodotti attraverso una rete di collegamenti con gli agenti impresari, i proprietari di ristoranti e di hotel turistici.⁴³

In Viet Nam, il progetto di microfinanza si rivolge ai contadini di bassa cultura che lavorano con attrezzi ancora tradizionali. I prodotti del campo sono l'unico mezzo di sostentamento di queste numerose famiglie ma non producono a sufficienza per le necessità alimentari. L'attività microeconomica consiste nell'allevamento dei maiali, alimento base del popolo vietnamita. La sperimentazione con il primo gruppo ha avuto successo in quanto tutte le famiglie hanno potuto restituire il credito nel giro di cinque mesi e migliorare così la qualità di vita delle famiglie.⁴⁴ Anche in India i programmi di microcredito con approccio integrato sono

un ottimo mezzo di trasformazione socio-economica attraverso le donne. La formazione di gruppi di auto-aiuto ha permesso a numerose donne di crescere nella fiducia in se stesse, nell'autostima e nella capacità della *leadership*. Le donne hanno inoltre sviluppato il senso della solidarietà e la capacità di programmare, attuare e valutare insieme. Il gruppo offre un sistema di supporto ai membri in situazioni di emergenza e con necessità particolari. Attraverso il fondo rotativo le donne riescono ad affrontare l'acquisto dei macchinari agricoli moderni, la spesa per la scolarizzazione dei figli, il perseguimento di un diploma superiore, la costruzione della casa, il riscatto di un terreno ipotecato, il miglioramento dell'alimentazione familiare. L'impatto del microcredito si nota anche sul piano numerico in quanto le donne beneficiarie sono molte. Dalle statistiche recenti emerge che nello Stato di Tamil Nadu ci sono 10.774 persone che fanno parte dei gruppi di auto-aiuto; negli Stati di Karnataka, Andhra Pradesh e Kerala sono 11.129; negli Stati di Maharashtra, Gujarat, Goa e alcune regioni dello stato di Karnataka sono 5.726; negli Stati di Assam, Nagaland, Manipur, Arunachal Pradesh sono 7.900; negli Stati di Meghalaya, Tripura, il distretto Karbi Anglong dell'Assam sono 1.900; e negli Stati di West Bengal e Sikkim sono 3.885 donne.⁴⁵ In totale, nelle diverse parti dell'India si raggiungono più di 35.000 donne insieme alle loro famiglie.

3.2.4. Alcune esperienze dell'Europa

L'esperienza di microfinanza è in germe anche in alcune nazioni dell'Europa. Nelle iniziative in corso, la categoria privilegiata è quella delle giovani donne e uomini in situazioni a rischio. La microfinanza infatti diventa un'alternativa per l'inserimento socio-lavorativo delle giovani e dei giovani in difficoltà che affrontano grandi ostacoli nel trovare un posto di lavoro a causa dei pregiudizi sociali nei loro confronti.

In Albania, il progetto cerca di dare risposta alla povertà di un quartiere della capitale chiamato Nuova Tirana. È una zona affollata che raccoglie coloro che cercano di fuggire la miseria delle zone montagnose e rurali. La condizione di vita di queste persone risulta subumana, e vi è grande diffusione di prostituzione, lavoro minorile e analfabetismo. L'attività di microfinanza è legata alla scuola professionale di taglio cucito e arte culinaria. Al termine del corso, le giovani ricevono un graduale accompagnamento per rendersi economicamente autonome. Con il credito offerto aprono piccole pizzerie o negozi di abbigliamento. Alcuni prodotti realizzati dalle donne sono tovaglie e tovaglioli, costumi tradizionali, divise della scuola e altri capi d'abbigliamento.⁴⁶

A Pavia, in Italia, l'iniziativa di microfinanza è nata in seno ad un centro per bambini, adolescenti e giovani a rischio, come risposta alla necessità di accompagnamento socio-lavorativo da garantire alle giovani e ai giovani che raggiungono la maggiore età. L'attività, sotto la denominazio-

ne di Cooperativa Sociale Don Bosco, mira ad offrire la possibilità di autofinanziare i propri studi, le prime iniziative di autonomia, oppure abilitarsi a un serio lavoro dipendente, o, per i più capaci, avviarsi a un lavoro autonomo. Si cerca di intraprendere strade nuove sia nel campo della produzione tessile, sia in quello dei manufatti artigianali. Per questo, la Cooperativa ha progressivamente avviato due laboratori e intende aprirne un terzo con macchinari di piccola impresa. La commercializzazione dei prodotti - abbigliamento, gadget, cesti dono per aziende e ditte, bomboniere - è fatta sia attraverso il negozio della Cooperativa che attraverso la partecipazione a fiere e mostre-mercato internazionali.⁴⁷

Conclusioni

Lo sforzo per l'eliminazione della povertà estrema è una grande sfida dato il crescente aumento di impoverimento nel mondo. L'allarme lanciato dal Programma Alimentare Mondiale sostiene che la crisi che è sotto i nostri occhi è la più grave sfida in questi ultimi 45 anni. Ci sono 100 milioni di persone in tutte le parti del mondo col pericolo della fame, la chiamano uno *tsunami silenzioso*.⁴⁸ Di fronte a tale fenomeno, le azioni delle FMA sembrano piccoli gesti, granelli di senapa, ma in grado di far germogliare migliori condizioni di vita per gli individui, le famiglie e le comunità. Siamo coscienti di essere piccole forze di fronte ai giganti della economia mondiale, ma crediamo nella forza generatrice delle donne attraverso le quali, passo dopo pas-

so, si possono porre le fondamenta per un'economia nuova. Costruire il mondo col sapore della solidarietà e della reciprocità trasforma le relazioni umane, tra uomo e donna, tra i popoli, tra le culture e nello scambio delle risorse del creato.

NOTE

¹ La Commissione sullo *status* della Donna dell'ONU ha il mandato di essere un organo che si interessa della promozione dei diritti umani delle donne.

² Per la posizione dell'Istituto FMA sul concetto di genere, vedere ISTITUTO FMA, *Cooperazione allo sviluppo. Orientamenti per l'Istituto FMA*, Bologna, EMI 2006, 23.

³ La Conferenza Internazionale sul Finanziamento per lo Sviluppo si è svolta a Monterrey in Messico dal 18 - 22 marzo 2002. Il testo intero del Consenso è reperibile in <http://www.un.org/esa/ffd/monterrey/MonterreyConsensus.pdf> (30.04.08).

⁴ La versione inedita degli accordi conclusivi dell'incontro è reperibile in http://www.un.org/womenwatch/daw/csw/csw52/AC_resolutions/L.8_Advance%20unedited_as%20corrected.pdf (30.04.08).

⁵ UNITED NATIONS, *Beijing Declaration and Platform for Action with the Beijing+5 Political Declaration and Outcome Document*, New York, Department of Public Information 2001, n. 345, 173 (la traduzione è mia).

⁶ Cf UNITED NATIONS, *Beijing+5. Twenty-third United Nations General Assembly Special Session, "Women 2000: gender equality, development and peace for the twenty-first century"*, New York, 5-9 June 2000 n. 25, 201.

⁷ Cf *ivi* n. 8, 191.

⁸ Cf *ivi* n. 21, 199.

⁹ Cf *ivi* n. 73a, b, c, d, 221.

¹⁰ Cf UNITED NATIONS, *United Nations Millennium Declaration 2000* n. 14, in <http://www.un.org/millennium/declaration/ares552e.pdf> (30.04.08).

¹¹ Cf SACHS D. Jeffrey (a cura di), *Investing in Development. A Practical Plan to Achieve Millennium Development Goals*, London, UNDP 2005, in <http://www.unmillenniumproject.org/documents/MainReportComplete-lowres.pdf> (30.04.08).

¹² Cf UNITED NATIONS, *2005 World Summit Outcome* n. 58, accessibile in <http://daccessdds.un.org/doc/UNDOC/GEN/N05/487/60/PDF/N0548760.pdf?OpenElement> (30.04.08).

¹³ Il testo della Convenzione è reperibile in lingua inglese, cinese, arabo, russo, francese, spagnolo nel sito in internet: <http://www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/cedaw.htm> (30.04.08).

¹⁴ La necessità di prendere le misure in tutti gli aspetti della vita con il relativo bisogno di disporre delle risorse finanziarie e altre è rilevata negli articoli 2 e 3. L'attenzione al mondo del lavoro (art. 11), alla vita economica e sociale (art. 13), agli speciali bisogni delle donne rurali (art. 14) è evidenziata con allusioni alle misure di finanziamento da parte dei governi.

¹⁵ Cf UNITED NATIONS, *Financing for Development. Monterrey Consensus of the International Conference on Financing for Development. The final text of agreements and commitments adopted at the International Conference on Financing for Development Monterrey, Mexico, 18-22 March 2002*, New York, Financing for Development Office 2003 n. 20 - 25.

¹⁶ Cf *ivi* n. 10 - 19.

¹⁷ Cf UNIFEM, *Progress of the World's Women 2005: Women, Work and Poverty*, New York, UNIFEM 2005, 10. Il testo in lingua inglese, spagnolo e francese è accessibile in http://www.unifem.org/resources/item_detail.php?ProductID=48 (01.05.08).

¹⁸ Cf UNITED NATIONS, *Financing for Development* n. 48.

¹⁹ Cf DAW, *Notes on the Gender Perspective in Financing for Development and the Monterrey Consensus*, 6, reperibile in <http://www.un.org/womenwatch/daw> (01.05.08).

²⁰ Cf *I.cit.*

²¹ Cf WILLIAMS Mariama, *Financing for gender*

equality and the Empowerment of Women: Some Theoretical and Practical Issues from a Trade and Macroeconomic Policies Perspective, 4, in <http://www.un.org/womenwatch/daw> (01.05.08).

²² Cf UNITED NATIONS, *Financing for Development. Monterrey Consensus* n. 14 - 15.

²³ Cf DAW, *Notes on the Gender Perspective* 5.

²⁴ Cf UNITED NATIONS, *Financing for Development. Monterrey Consensus* n. 14 - 15.

²⁵ Riguardo lo stato di educazione delle bambine riferire a UNICEF, *Gender Achievements and Prospects in Education. The GAP Report*, New York, UNICEF 2005, in http://www.ungei.org/gap/pdfs/unicef_gap_low_res.pdf (30.04.08).

²⁶ Cf *ivi* n. 18.

²⁷ AA.VV., *Economia Solidale. Percorsi comuni tra Nord e Sud del mondo per uno sviluppo umano sostenibile. Seminario internazionale, Cachoeira do Campo, Brasile, 7-13 agosto 2001*, Bologna, EMI 2002. AA.VV., *Per una economica alternativa. Volontariato, microcredito - microeconomie in rete nell'oggi, Sanlúcar la Mayor (Siviglia) Spagna 17-24 agosto 2005*, Bologna, EMI 2005.

²⁸ Nell'ambito della microfinanza, si parla di due principali approcci: quello *minimalista* relativo ai programmi che si concentrano esclusivamente sull'erogazione dei servizi finanziari e quello *integrato* che abbraccia servizi di supporto tecnico all'attività svolta dai beneficiari oltre ai servizi finanziari (cf ANSALONE Gianluca, *Microcredito e nuove generazioni: un'analisi aperta a nuovi scenari*, in *Politica Internazionale* (2005)1-2/3, 29.

²⁹ Cf NICOLAS Susheela, *Esperienza di microcredito e microfinanza in Tezpur, Assam (India)*, New York, 29.02.08 (articolo inedito).

³⁰ Cf *ivi* 3.

³¹ Cf MISQUITTA Margaret - SEQUEIRA Magdaline (a cura di), *Light up the Lives of Women and Families*, Mumbai, The Salesian Sisters of Mumbai Province [s.d.] 14.

³² Il fenomeno di attribuire i poteri di stregoneria alle bambine e ai bambini è molto diffuso in alcune nazioni come la Repubblica Democratica del Congo, Benin, Nigeria, Liberia,

Camerun, Sudafrica e Angola.

³³ Cf ISTITUTO FMA, *Microfinance Initiatives of Women. Macro Benefits for Society*, Roma, IIMA 2008, 2 (È un materiale preparato per la divulgazione durante la sessione della Commissione sullo *status* della Donna, New York, 25 febbraio–7 marzo 2008).

³⁴ Cf *l.cit.*

³⁵ Cf *l.cit.*

³⁶ Cf AA.Vv., *Per una economica alternativa* 89.

³⁷ Cf ISTITUTO FMA, *Microfinance Initiatives of Women 2*.

³⁸ Cf *ivi* 3.

³⁹ AA.Vv., *Per una economia alternativa*, 111. *La Croce* è il quartiere del comune di Medellín. In seguito alle migrazioni da Urabá e dall'Oriente Antiocheno si è esteso costituendo quattro territori. Secondo il censimento del 2002, le case che sono in condizioni molto precarie ospitano 5.300 persone (cf *ivi* 113–114).

⁴⁰ Cf *ivi* 116.

⁴¹ *Ivi* 112.

⁴² Cf AA.Vv., *Per una economia alternativa* 106–110.

⁴³ Cf ISTITUTO FMA, *Microfinance Initiatives of Women 4*.

⁴⁴ Cf NGUYEN THI ANH THU Monica, Progetto di allevamento del bestiame Kim Son – Ninh Binh – Nord Vietnam, Anno 2006, in Archivio dell'Amministrazione/Microfinanza/Viet Nam.

⁴⁵ Cf ISTITUTO FMA, *Microfinance Initiatives of Women 4*.

⁴⁶ Cf *ivi* 5.

⁴⁷ Cf MARISE Natalina, *Don Bosco Social Cooperative for Young at Risk – Pavia (Italy)*, New York (29.02.08 articolo inedito).

⁴⁸ Cf WFP CONFERENZA STAMPA, *WFP says high food prices a silent tsunami, affecting every continent*, in <http://www.wfp.org/english/?ModuleID=137&Key=2820> (01.05.08).

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO XLVI NUMERO 2 • MAGGIO/AGOSTO 2008

POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN ABB. POSTALE D.L. 353/2003
(CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2 DCB ROMA

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

*SOLIDALI CON LA VITA
PER IL FUTURO
DELL'UOMO*

(CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA)



BIOETICA ED EDUCAZIONE